

AMBIENTE. In Trentino un progetto per salvare una specie in via di estinzione

Gli ultimi orsi delle montagne italiane

Di orsi bruni nel mondo ve ne sono circa 300.000 esemplari, di cui 10-12.000 in Europa (quasi tutti nell'Europa dell'Est), e quindi sono considerati una specie in via d'estinzione, per l'orso bruno delle Alpi di cui l'unico gruppo sopravvissuto è l'orso bruno del Trentino, probabilmente l'estinzione è questione di pochissimo tempo. Da cinque anni non nascono più cuccioli e le sue zone sono invase dall'uomo.

VALERIA MARCHIAFAVA

«Plon... plon... plon... udirono un passo pesante risalire il monte... plon... plon... plon... Tra gli alberi... apparve la sagoma pesante di un enorme orso che, tenendo fra le mascelle una soffice focaccia, si avvicinò alla grotta dell'eremita. Il vecchio comparve sulla soglia della caverna e, salutato il bestione come un caro amico, lo benedisse. L'orso depose ai suoi piedi la focaccia, poi sparì nel folto del bosco» (*Le focacce dell'orso*, tratto da G. Borzaga *Leggende del Trentino*, Manfrini editore, 1985)

Ritorna l'orso? Se di orsi bruni (*Ursus arctos*) nel mondo ve ne sono circa 300.000 esemplari, di cui 10-12.000 in Europa (quasi tutti nell'Europa dell'Est), e quindi sono considerati una specie in via d'estinzione, per l'orso bruno delle Alpi di cui l'unico gruppo sopravvissuto è l'orso bruno del Trentino, probabilmente l'estinzione è questione di pochissimo tempo. Lo ha ricordato con passione l'uomo che da 25 anni si occupa, per il Servizio parchi della Provincia autonoma di Trento, istituzionalmente ma non solo, dell'orso del Trentino, durante un incontro che si è tenuto a Molveno, paese che è situato al confine meridionale del Parco dell'Adamello-Brenta.

Fabio Osti scoprì nel 1970, quando si riteneva estinto l'orso del Trentino, che alcuni esemplari di orso bruno erano ancora presenti in alcune vallate alle pendici del gruppo del Brenta, tra il lago di Molveno e il lago di Tovel.

Si dette subito inizio ad una serie di esperimenti sulla distribuzione geografica degli animali e soprattutto sulle loro abitudini di vita e sulle necessità per sopravvivere. L'habitat dell'orso trentino comprende il bosco di latifoglio tra i 500 e i 1.000 metri di quota, dove prevale il faggio, la foresta di conifere con l'abete bianco e l'abete

rosso, dopo i 1.700 metri la foresta di tipo alpino con il larice, il roodendro e il pino mugo; i pascoli di alta quota cui segue il deserto nivale.

Le diverse fasce vegetazionali vengono frequentate dall'orso in maniera differente a seconda delle stagioni: durante la primavera l'orso trova sia cibo che protezione nelle foreste ininterrotte dove la vegetazione è molto ricca e fitta e dove non vi sia traccia di presenza umana. Durante l'estate l'orso si sposta nei prati vicini alle rocce, nelle cui caverne sverna in zone impervie.

Nella primavera del 1994, durante una ricerca per una stima numerica della popolazione di orsi presenti, ricerca eseguita da Osti, è risultata la presenza sicura di 4 orsi nella zona al di sopra del lago di Tovel. Da ulteriori indizi si può ipotizzare che il totale degli orsi presenti nella zona sia non superiore a 6 unità. Secondo l'opinione di Osti questo numero comporta, se non si interviene immediatamente, la completa estinzione dell'orso bruno del Trentino nel giro di pochissimo tempo, tenuto conto del fatto che sono ormai 5 anni che nel piccolo gruppo sopravvissuto non si registrano nuove nascite.

Essendo l'orso un animale essenzialmente notturno, con una nottissima attività diurna, ed inoltre data la paura che nutre per i contatti con l'uomo, le osservazioni sulla presenza degli animali si basano essenzialmente sul ritrovamento di orme e di escrementi.

Osti ha sottolineato la difficoltà sempre maggiore che i pochi orsi rimasti hanno per vivere in un ambiente non contaminato dall'uomo, per stabilire gli spostamenti degli animali sono state poste sui sentieri più battuti delle tavolette di materiale speciale capace di registrare le impronte anche di passaggi ripetuti.



Ebbene anche in zone ritenute molto impervie e in cui la presenza umana era considerata inesistente, le orme registrate in maggior numero sono state quelle umane.

Essendo l'orso dotato di un odorato e di un udito eccezionali, la presenza anche solo di rifiuti umani (cartacce, barattoli), lo spinge ad abbandonare la zona. Effetto ancora più deleterio hanno i rumori soprattutto se causati da macchinari come seghe, ruspe e simili. Osti ha anche voluto sfatare l'idea che l'orso sia un animale aggressivo per l'uomo.

Come ha dimostrato con alcune riprese notturne, l'orso tende naturalmente a fuggire quando

avverte la presenza dell'uomo, anche se si sta nutrendo. Solo se costretto attacca l'uomo. Anche il danno che l'orso provoca, per esempio agli alveari, è del tutto trascurabile. Inoltre la quasi scomparsa degli allevamenti di animali di piccola taglia (capre, pecore), fa sì che i danni agli allevatori siano minimi. Tuttavia le attività che l'uomo continua a svolgere all'interno del Parco hanno fatto sì che l'area in cui gli orsi usavano spostarsi si sia ridotta di molto.

Da tutto questo si comprende come fosse inevitabile che il numero degli esemplari si andasse via via riducendo sino a quella che Osti chiama la «morte biologica» della specie se non ancora

della estinzione totale.

È ancora possibile fare qualche cosa per cercare di salvare, se non i pochi esemplari rimasti, almeno una parte del patrimonio genetico di quel particolare ecotipo di orso bruno che è l'orso del Trentino? Era questa la missione che si proponeva Osti quando iniziò ad occuparsi degli orsi nel 1970. Garantisce la loro sopravvivenza. Ma siamo sicuri che l'unico nemico che ha l'orso, l'uomo, lo permetterà? L'unica possibilità che vede Osti consiste nell'immettere nell'ecosistema dell'orso Trentino altri orsi bruni giovani provenienti dalle uniche zone alpine dove ancora sopravvivono le Alpi della Slovenia.

Il progetto è già pronto da alcuni anni ma permangono delle difficoltà di carattere amministrativo, in particolare conflitti di competenze tra diverse amministrazioni. Ricordava Osti che l'orso viene anche chiamato «il fantasma delle Valli», l'animale che c'è ma che non si vede mai o quasi mai. I negozi sono pieni di orsi di tutte le taglie in pellicchie ma probabilmente l'orso come essere vivente «è già morto nella mente della gente». Ha scritto Dino Buzzati: «L'orso è anche avventura, favola, leggenda, continuazione di una vita antichissima, scomparsa la quale ci sentiremo tutti un poco più poveri e più tristi». Non solo i trentini, ma tutti noi.

Spiaggia per non fumatori sul Baltico

Una spiaggia «per non fumatori», indicata come la prima in Germania, è stata aperta questa estate nello Schleswig-Holstein, sul mar Baltico. Sita nei pressi di Lubecca, il tratto di spiaggia è lungo circa cento metri. Il divieto è stato imposto per preservare la bianca sabbia del Baltico dai mozziconi di sigarette lasciati dai fumatori sugli altri tratti di arenie. In Germania, dove la pubblicità delle sigarette è ad esempio consentita su cartelloni pubblicitari e nei cinema, la lotta contro il fumo è condotta alquanto blandamente.

Aspirina (in vitro) contro l'Aids

Aspirina contro l'Aids secondo alcuni ricercatori dell'università statunitense di Yale, la comunissima medicina, e il suo agente chimico principale, sarebbero in grado di respingere (in vitro, quindi in condizioni ben lontane dalla realtà del vivente) il virus hiv. Pubblicati su una rivista scientifica specializzata i risultati annunciati sulla rivista Science mostrano che l'aspirina è in grado di agire sulla «nf-kb», una proteina molecolare che si pensa svolga un ruolo fondamentale nel far reagire l'organismo, che sta perdendo tutte le sue difese immunitarie, alle infezioni e alle ferite. In sostanza il salicilato di sodio ostacolerebbe il proliferare del virus.

Laurea honoris causa per Rubbia

Il fisico italiano e premio Nobel 1984 Carlo Rubbia ha ricevuto ieri a Lima una laurea honoris causa dalla pontificia università cattolica del Perù. Consegnando l'onorificenza, il rettore dell'ateneo Salomon Lerner ha messo in risalto lo straordinario contributo scientifico di Rubbia che è stato per molti anni direttore del Cern, il centro europeo per l'energia nucleare. Il fisico ha colto l'occasione per illustrare ancora una volta la sua tesi riguardante l'utilizzazione del tono per provocare una «reazione a cascata», nuova rispetto alla tradizionale «reazione a catena» per produrre un nuovo tipo di energia priva di residui tossici.

Le gonne di rayon possono incendiarsi?

Le vaporose gonne indiane di rayon, fresche d'estate economiche e sempre eleganti nella loro ricercata sciattina, sono un pericolo pubblico si incendiano con più facilità di un foglio di giornale e anche una scintilla basta a farle andare a fuoco. Le autorità americane hanno perciò deciso di vietare la vendita. Secondo quanto riferiscono oggi diversi giornali ne saranno ritate dai negozi svanate centinaia di migliaia per decisione dell'Ente che vigila sulla sicurezza del consumatore.

INFORMATICA. Il rapporto annuale sulla tecnologia dell'informazione in Italia

Telematica, la scommessa dell'occupazione

Il Forum per la tecnologia della informazione ha prodotto il suo rapporto interdisciplinare annuale che analizza gli effetti delle tecnologie dell'informazione sulla società, sul modo di vivere delle persone e sulle organizzazioni economiche. La scommessa che viene discussa è quella di creare nuova occupazione, utilizzando al meglio queste tecnologie e consentendo ai cittadini di utilizzare nuove infrastrutture di comunicazione.

PIERO BREZZI

Nell'ultimo decennio le tecnologie dell'informazione (Ti), cioè l'insieme delle telecomunicazioni e dell'informatica, hanno avuto un grande impatto, nel bene e nel male, su tutte le principali attività economiche, sulla loro natura (sempre più dematerializzata), sulla loro distribuzione e concentrazione territoriale all'interno di un paese e tra paesi. Le Ti hanno contribuito ad accrescere la concentrazione dell'accesso all'informazione, che è la chiave per le decisioni e per il

potere di controllo, ed hanno accelerato la crisi della piena occupazione, come fattore principale dei processi di sostituzione del lavoro umano. Il bisogno di comunicazione a livello mondiale è forte, ma enormi sono le differenze attuali. Il Giappone (110 milioni di abitanti) ha più telefoni di tutti i paesi in via di sviluppo dell'Asia, dell'Africa e del Sud America messi insieme (circa 3 miliardi di persone). La nuova alleanza tra Stato ed

imprese ed il nuovo ruolo dello Stato come regolatore ed armonizzatore delle risorse, non potranno prescindere dall'importante strategia delle Ti. Non è facile affrontare globalmente le diverse tematiche che riguardano il nesso tecnologie/società: questa è la missione che da qualche anno si è data il Forum per la tecnologia della informazione (Fti). Questo Forum è la associazione che in Italia approfondisce il dibattito e la conoscenza nei settori delle telecomunicazioni e dell'informatica, e ad esso aderiscono società della domanda e dell'offerta, università e centri di ricerca. Il Fti è l'unica associazione che produce ogni anno un rapporto interdisciplinare («Ti 94 - La tecnologia della informazione insemplificamente un osservatorio sui dati di mercato o una Italia»), che non è analisi settoriale. Il rapporto di quest'anno analizza gli effetti delle tecnologie dell'informazione sulla società, sul modo di vivere delle persone e sulle organizzazioni economiche. Attraverso la voce dei

protagonisti i saggi inserti nel libro descrivono lo stato e le prospettive del settore, ed hanno l'obiettivo di fornire al lettore una mappa di conoscenze sul mercato, sulle tecnologie e sulle realizzazioni.

Uno dei temi fondamentali che sono trattati è la relazione tra occupazione e Ti che è il centro delle proposte contenute nel Libro Bianco di Delors e delle politiche messe in atto dall'amministrazione Usa per le «information superways». La scommessa che viene discussa è quella di creare nuova occupazione, utilizzando al meglio queste tecnologie, consentendo ai cittadini di utilizzare nuove infrastrutture di comunicazione, ed alle imprese di creare domanda aggiuntiva di nuovi servizi, con rilevanti e positivi effetti sull'occupazione. Il nesso tra occupazione e Ti è elemento che consente di valutare pienamente la portata politica, e non solo tecnica e di mercato, di queste tecnologie e dei loro modi di utilizzo. I dati, le esperienze, le analisi contenute nel

volume sono gli argomenti fondativi di nuove scelte politiche per il settore che si riverbereranno sull'intera società: istruzione, sanità, ricerca, industria, Pa, etc.

Altri argomenti affrontati nel volume dai maggiori esperti nazionali riguardano la ricaduta sul mercato dei risultati della ricerca, la convergenza sempre più accentuata di filoni tecnologici di differente matrice (telecomunicazioni, informatica, Tv e media), la politica comunitaria e la necessità di una politica industriale nazionale promossa dal governo. In effetti, in uno scenario in cui una nuova rivoluzione tecnico-organizzativa modellerà il sistema manifatturiero, l'economia dei servizi, le strutture sociali e le imprese stesse, ed in cui cresce la concentrazione del potere in unità economiche prive di responsabilità dirette verso la società, i problemi posti dalla Ti dovranno sempre più essere affrontati in sede politica, dal governo e dai partiti. Questa è una sfida anche per i progressisti.

Questa settimana

Col caldo che fa il tè freddo scorre a fiumi. Qual è il migliore?

C'è il test su...

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 11 agosto